I SIMULACRI VESTITI DEL CENTRO STORICO DI PALERMO



Regione Siciliana Assessorato Beni Culturali e dell'Identità siciliana Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità siciliana



Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

© CRPR 2017 Unità Operativa S9.2 Progettazione Beni Archeologici, Bibliografici e Archivistici, Storico - artistici e Demoetnoantropologici in collaborazione con l' Unità Operativa S.9.4

L'attività di censimento è stata svolta da Roberta Bonfardeci (RB), Luisa Chifari (LC) e Luigi Maria Streva (LMS) che hanno curato i testi delle schede oggetto della pubblicazione, nonché i testi introduttivi.

I rilievi fotografici sono stati effettuati da Fabiola Saitta e Maria Settineri, oltre che dagli stessi autori del censimento.

La pianta del centro storico di Palermo è stata rielaborata da Evelina Abbate.

Gioacchino Mangano ha curato la grafica e l'impaginazione di tutto il materiale oggetto di questa pubblicazione.

La numerazione progressiva è riportata nell'elenco dei siti allegato.

Premessa

Patrizia Amico

Il Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro ha effettuato un censimento dei cosidetti simulacri vestiti, statue di Gesù, Madonne e Santi vestiti con abiti di tessuto, conservati in chiese, confraternite, istituti religiosi perlopiù siti nel Centro Storico di Palermo.

Scopo del censimento è stato quello di valutarne lo stato di conservazione per poter, se necessario, successivamente, predisporre interventi di restauro. Infatti, per poter ottimizzarne la conservazione, il Laboratorio di Fisica del CRPR come quello di Biologia, hanno effettuato indagini microclimatiche all'interno delle teche ove sono conservati questi simulacri ed indagini biologiche sui materiali che li costituiscono.

A prescindere dai dati meramente tecnici rilevati ed organizzati in schede predisposte allo scopo, si è voluto produrre del materiale prettamente divulgativo da pubblicare sul sito di questo Istituto, allo scopo di far conoscere queste opere d'arte "minore" di grande interesse storico, artistico ed antropologico. Caratterizza queste opere, l'estrema cura con cui sono realizzate le parti visibili, la testa, le mani ed i piedi, mentre il resto del corpo e costituito, salvo rare eccezioni, da una semplice struttura destinata ad essere coperta da vesti sontuose ed a volte anche gioielli.

Sono stati censiti, nei quattro mandamenti del Centro Storico di Palermo – Palazzo Reale, Tribunali, Castellammare e Monte di Pietà, complessivamente 80 simulacri esposti in 35 edifici religiosi.

Due chiese si trovano all'esterno dei Quattro Mandamenti del Centro Storico, la Chiesa di S. Giacomo dei Militari in Corso Pisani e la Chiesa di S. Maria di Monserrato alle Croci in via delle Croci.

Di tutti i simulacri censiti, ne sono stati selezionati nove cui è stata dedicata una specifica scheda.

E' stata rielaborata una pianta del Centro Storico di Palermo, nella quale sono stati indicati con un quadrato i luoghi dove sono conservati i simulacri censiti. Un cerchio indica l'opera cui è stata dedicata una specifica scheda

SIMULACRI VESTITI NEL CENTRO STORICO DI PALERMO /1

Roberta Bonfardeci, Luigi Maria Streva

Negli ultimi anni presso il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro della Regione Siciliana è stato realizzato un progetto di censimento dei cosiddetti "simulacri vestiti", attualmente custoditi e venerati nelle chiese e negli istituti religiosi cattolici che hanno in linea di massima sede nel Centro storico di Palermo. Tale censimento ha avuto lo scopo di effettuare un'analisi aggiornata dell'entità e dello stato di conservazione di tali simulacri; analisi che auspicabilmente permettesse quindi di programmare, e realizzare nei limiti delle risorse disponibili, degli interventi di restauro. Si tratta di icone devozionali, opere oggetto di culto nella tradizione religiosa popolare, aventi la caratteristica di essere esposte nelle chiese, o condotte all'esterno in processione, vestite con veri abiti in stoffa. Per la maggior parte esse sono propriamente delle statue almeno riguardo le parti scoperte (in cera, cartapesta, legno o altri materiali duri), ma in qualche caso si tratta di reliquiari consistenti ciascuno in una sottile struttura più o meno rigida, avente le fattezze di un santo o di una santa (generalmente martiri), contenenti appunto le reliquie di essi. Perciò piuttosto che di "statue" è preferibile parlare di "simulacri" vestiti.

Il culto dei simulacri vestiti ha storicamente caratterizzato l'Europa cattolica della Controriforma dopo il Concilio di Trento (1545 -1563), in reazione al Protestantesimo luterano, soprattutto in ambito spagnolo e italiano. La Chiesa cattolica ha inteso in tal modo accentuare, nel solco della propria tradizione, un'immagine umanizzata della divinità. Tale culto, perpetuatosi grazie alle confraternite religiose dall'età barocca fino ai nostri giorni, ha mobilitato il concorso, nella realizzazione non di rado di vere e proprie opere d'arte, di artigiani delle più varie abilità, dalla lavorazione del legno, alla sartoria, alla ceroplastica. Alla manifattura degli abiti devozionali, realizzati di solito in stoffe pregiate e corredate di ricche decorazioni sartoriali, concorrevano direttamente sia le religiose dei vari ordini e sia i comuni fedeli, questi ultimi ultimi talvolta attraverso la commissione esterna dell'opera e la susseguente donazione.

Ricerche di pari oggetto sono già state condotte, specie dagli anni novanta del Novecento in poi, in altri regioni italiane, quali la Lombardia, l'Emilia-Romagna o la Toscana, e hanno talvolta dato luogo ad apposite pubblicazioni, specifici convegni o mostre tematiche. Il presente lavoro costituisce per la Sicilia un primo tentativo in tale ambito, anche se, per limiti logistico-finanziari, svolto finora soltanto nel ricco e prestigioso, ma pur sempre ristretto, ambito palermitano.

La maggior parte delle statue censite appartiene alla tipologia della "Addolorata", tradizionalmente condotta e venerata in processione nel corso dei riti del Venerdì Santo, immediatamente antecedenti la Domenica di Pasqua. All'Addolorata è in qualche caso dedicata una festa specifica, come nel caso di Maria SS. Addolorata ai Cassari (Mandamento Castellammare di Palermo), che ricorre il 15 di settembre. Si tratta di statue a grandezza naturale e in postura solitamente eretta, tipicamente abbigliate con una veste viola (spesso caratterizzata da un simbolo mariano di solito costituito da una grande M stilizzata con ai piedi una piccola mezzaluna, lettera sormontata da una corona regale di medie dimensioni, il tutto circondato da 12 piccole stelle in corona circolare) e immancabilmente ricoperte di un lungo manto in velluto nero (a sua volta caratterizzato da uno specifico simbolo mariano, costituito anch'esso da una grande M stilizzata, anche qui sormontata da una corona regale, ma, salvo rare eccezioni, senza la piccola mezzaluna, e con il contorno, anziché di una corona stellare, di una corona di spine). Tali statue sono caratterizzate quasi sempre dal pugnale trafiggente il petto, da un cuore in argento, da un fazzoletto bianco tra le mani in atteggiamento di dolorosa preghiera, e da un diadema, stellare o a raggiera solare (a volte in argento massiccio, purtroppo non di rado oggetto di furto), sormontante il capo.

Dopo le Addolorate, le statue vestite in maggior numero presenti sono le cosiddette "Assunte dormienti" (per il popolo semplicemente "Assunte"), più propriamente definite *Dormitio Virginis*. Esse, giacenti in posizione supina, sono abbigliate con una veste candida, più o meno ricca di decorazioni policrome, e un mantello azzurro. Ai piedi giace spesso una mezzaluna argentea della lunghezza di circa un palmo, ed il capo, adagiato su un cuscino solitamente azzurro, è sormontato da una corona regale generalmente in rame argentato, o anche qui a volte in argento massiccio.

Sussistono poi altre tipologie più rare di simulacri vestiti, quali ad esempio Madonne con Bambino o Reliquiari.

SIMULACRI VESTITI NEL CENTRO STORICO DI PALERMO /2

Luisa Chifari

Con il termine "simulacri da vestire" si indicano quelle effigi sacre tridimensionali la cui realizzazione prevede una successiva vestizione con abiti in tessuto, così che svestite, tali effigi appaiono del tutto simili a manichini. In Italia questa statuaria conosce la massima espansione nel sec. XVIII; la progressiva decadenza si è verificata successivamente nel corso dell' '800, anche se le "vestizioni" dei simulacri ed il culto ad esse legato sono ancora oggi in pratica e rivestono una notevole importanza liturgica e processionale.

Vengono oggi studiati in quanto questo genere di opere d'arte, considerate fin ora di scarso interesse nell'ambito degli studi storico artistici, sono in realtà manufatti che testimoniano la fede, ed hanno coinvolto nella loro ritualità sia le gerarchie ecclesiastiche che la comunità, in particolare di ambito confraternale, gestita da laici, soprattutto di genere femminile. Inoltre i simulacri "abbigliati" sono legati alla tradizione popolare del nostro territorio: non soltanto molti fedeli che visitano le chiese ed i luoghi di culto pongono quasi sempre al centro della loro visita la preghiera al simulacro, sia esso raffigurante un Santo o la Madonna, specialmente nei giorni di ricorrenza, ma oltretutto le statue sono vestite con sontuosi abiti le cui stoffe, spesso rare e pregiate, vengono confezionate proprio da facoltose devote che ne curano anche la conservazione. Si tratta di un interesse femminile perchè quello della "vestizione" è un vero e proprio rito che, specie quando le statue devono essere portate in processione, deve avvenire con segretezza e pudore, perchè bisogna vestire e spogliare la Madonna.

Oltrettutto, i "simulacri vestiti" sono una forma d'arte sacra che ha un approccio anche antropologico, per il valore sociale, economico, culturale delle donazioni in danaro o in abiti a fini votivi o per grazia ricevuta, offerte sia singolarmente che collettivamente alle effigi della divinità; tali donazioni sono tanto più cospicue quanto più è alto lo status del largitore: il simulacro è mediazione, consente cioè la comunicazione tra piani diversi, quello terrestre ed umano, e quello divino.

Il tema iconografico più diffuso in questa statuaria è quello mariano per motivi di tipo storico relativi alla diffusione dei culti legati alla Madre di Dio [Theotokos]; infatti i simulacri "da vestire" sono soprattutto le Madonne sia Odegitrie (con il bambino in braccio) che Addolorate, Dormienti (Assunte in cielo) o Oranti. L'iconografia dell'Addolorata è quasi sempre caratterizzata da alcuni simboli precisi, come la spada conficcata nel cuore, le mani giunte con le dita intrecciate, il vestito viola o nero del lutto e la bocca piccola da cui qualche volta si intravede la dentatura; inoltre l'espressione del volto è rivolta verso il cielo, è molto sofferente e spesso solcato da lacrime che scendono. Maria è addolorata perchè stava sotto la croce del Figlio e viveva con Lui i suoi patimenti; e quando Gesù morto fu deposto nel sepolcro, Maria era presente. Non a caso i culti con l'Addolorata sono associati alla Settimana Santa.

L'iconografia della *Dormitio Virginis* è caratterizzata da Maria distesa che dorme. La "dormizione" deriva dalla credenza che il trapasso di Maria non fu una vera morte, ma sarebbe soltanto caduta in un sonno profondo e poi sarebbe stata assunta in cielo. Ciò in quanto la morte è frutto del peccato originale ma Maria fu Immacolata, cioè libera dal peccato e preservata sin dal suo concepimento (Immacolata concezione). Gli apostoli avrebbero sepolto Maria ma avrebbero poi trovato la tomba vuota. Gli abiti della *Dormitio Virginis* sono quasi sempre di colore bianco con un mantello celeste.

Un'altra iconografia comune e diffusa è quella del Cristo Morto (deposto dalla croce) e dell'*Ecce Homo*: la "vestizione" qualche volta ha riguardato anche immagini maschili, soprattutto il Cristo. Una particolare tipologia riscontrata a Palermo del Cristo Morto è caratterizzata dalle braccia "ruotanti" così da poter situarlo sia in croce, per portarlo in processione per le manifestazioni della Settimana Santa, che per deporlo dopo la morte.

Per quanto concerne i materiali costitutivi di questi manufatti, quasi sempre si tratta di veri e propri manichini in cui sono definite solo le parti del corpo visibili, cioè la testa, le mani e i piedi: possono essere in legno scolpito, intagliato e dipinto, o in cartapesta modellata e dipinta, o in cera modellata. Mentre le parti nascoste dai vestiti sono poco rifinite e polimateriche, generalmente in paglia. Le parti in cui gli arti sono attaccati al busto o alle braccia e le parti funzionali con capacità di sostegno per il corpo e per le vesti possono trovarsi rafforzate con elementi metallici.

Quanto alle vesti, queste sono caratterizzate dalla ricchezza delle pregiate stoffe spesso impiegate per il confezionamento di abiti cuciti (il più delle volte per tradizione nei conventi) con particolare cura: sete, broccati, bei ricami con straordinari filati in oro e argento o in seta policroma. Inoltre non è di poco conto il prezioso e notevole corredo di gioielli in oro, in argento o in pietre dure che abbellisce queste statue in tutte le loro parti.

Le tecnica per modellare un'opera in cera era del tutto simile alla scultura attraverso l'uso delle mani e di pochi attrezzi come le spatole o i punteruoli; oppure la cera liquida veniva colata in apposite forme per ottenere un modello successivamente levigato e dipinto.

A Palermo i "bamminari", i "madonnari" ed i "ceraiuoli" avevano fiorenti botteghe di artigianato, in particolare in via dei Bambinai, ma la cera veniva modellata soprattutto dalle suore che trascorrevano la loro vita di religiose nei monasteri. Il Sarullo ci rende edotti di tanti nomi tra i quali "Abbate Maria. Ceroplasta. Suora appartenente all'Ordine benedettino di Alcamo. Fu attiva nel XVIII sec.presso il Monastero del SS. Salvatore di Alcamo", oppure "Arena Giuseppe. Ceroplasta palermitano, padre di Salvatore, vissuto nel secolo XVIII. Abile nell'arte del modellare, era considerato uno dei migliori artisti "di tal genere nei tempi loro"... Muore intorno al 1796"; ed ancora "Brancato Calogero. Ceroplasta palermitano (R. Calia, 1989,p. 37). Fino al 1961 realizza ex voto nella sua bottega in via dei Bambinai a Palermo. È da considerarsi l'ultimo rappresentante del fiorente artigianato siciliano". Anna Fortino (1673-1749), palermitana, allieva di Rosalia Novelli, figlia del pittore monrealese Pietro, fu tra i grandi artefici della cera. Cosi via si potrebbero menzionare molti altri artisti della cera.

Ultimamente queste effigi artigianali e devozionali che alimentano l'immaginario del sacro anche attraverso leggende, hanno generato un dibattito tra gli storici dell'arte, gli antropologi, i restauratori d'Italia perchè garantiscono un confronto originale in ambiti diversi riguardanti beni materiali ed immateriali (tradizioni, religiosità e prodigi).

^{1 &}quot;Arti decorative in Sicilia" Dizionario biografico a cura di M. Concetta Di Natale, Palermo, 2014

² Filippo Azzarello, L'arte della ceroplastica in Sicilia. Nella tradizione della provincia di Palermo. Sono attribuiti all'artista palermitano varie opere tra cui un Cristo deposto conservato al Museo Diocesano di Palermo, S Rosalia e S. Girolamo nella chiesa di S. Antonio Abate a Palermo.

IL CENSIMENTO - INDAGINE SUI "SIMULACRI VESTITI" NEL CENTRO STORICO DI PALERMO

Claudio Paterna

In origine il progetto di censimento dei "simulacri vestiti" nasceva da una richiesta specifica all'Unità Operativa 3, diretta dallo scrivente, da parte del direttore pro tempore del CRPR Adele Mormino, la quale chiedeva esplicitamente che il "censimento" fosse programmabile su tutta l'area isolana, quale attività finanziabile come POR in agenda europea, e quale veicolo di promozione di attività produttive in ambito artigianale (sartoria, restauro ecc.) Avuta notizia del mancato finanziamento in ambito POR, considerata la valenza culturale del "censimento" in sé, unico nel suo genere relativamente

lenza culturale del "censimento" in sé, unico nel suo genere relativamente ai beni culturali antropologici, si decise di renderlo attività ordinaria dell'U.O. 3, riservandoci tuttavia la possibilità che il superiore Dipartimento regionale beni culturali potesse almeno finanziare il restauro di alcuni manufatti in stato precario che saremmo andati a individuare durante la "ricerca".

Va dato atto al gruppo di ricerca (cui va aggiunto il nome di Chiara Caldarella) di avere intrapreso una ricerca su tutti e quattro i mandamenti, realizzando di fatto sopralluoghi tecnici sul vasto patrimonio delle statue vestite (cartapesta, cera, legno, materiale lapideo, ecc.) e talvolta di corpi mummificati vestiti, nelle chiese parrocchiali e non del centro storico di Palermo.

In totale, nel periodo tra il 2011 e il 2013, sono stati effettuati almeno 40 sopralluoghi e predisposte altrettante schede preventive. Su questa base si è proceduto ad evidenziare lo stato precario di tre beni particolarmente interessanti dal punto di vista della lavorazione tessile e del materiale di composizione.

La scelta è caduta su tre manufatti posti in tre mandamenti storici differenti: a) Manto in seta ornato e istoriato dell'Addolorata ai SS. 40 Martiri alla Guilla (Capo); b) Abito in seta ricamata su statua in cera della *Dormitio Virginis* alla chiesa dei SS. Elena e Costantino (Albergheria); c) Abito in seta della Madonna Annunziata alla chiesa di Santa Caterina da Siena (Tribunali).

Considerato che per gli abiti della *Dormitio Virginis* necessitava un intervento contemporaneo sul manufatto in cera (visto lo stato assai precario ma di grande interesse artistico), si è proceduto a redigere un progetto di restauro complessivo dell'opera da parte dei tecnici del laboratorio del CRPR, destinato a una gara pubblica. Per gli abiti dell'Annunziata si è proceduto inizialmente con sopralluoghi da parte del laboratori di Biologia del CRPR, visto lo stato evidente di infestazioni sul legno della statua. Le indagini hanno rivelato non gravi evidenze e tuttavia rimaneva necessario l'intervento di disinfestazione all'interno di un progetto di conservazione complessivo dell'opera, redatto anch'esso successivamente dai tecnici Dessy e Civiletto.

Infine per gli abiti dell'Addolorata si è deciso analogamente di procedere con un progetto generale di conservazione del bene.

MONITORAGGIO MICROCLIMATICO SU SIMULACRI VESTITI

Sara Merlino

Il Laboratorio di Fisica del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro ha condotto una campagna di rilevamento e verifica dei parametri microclimatici presso otto chiese del Centro storico di Palermo all'interno di teche espositive che custodiscono Simulacri Vestiti di interesse storico-artistico ed etnoantropologico, allo scopo di verificare lo stato di conservazione delle opere presenti ed individuare eventuali interventi da porre in essere per migliorare le condizioni microclimatiche per la corretta conservazione e fruizione del bene.

Le opere conservate all'interno delle teche essendo di varia natura, in special modo costituiti da manufatti organici, costituiscono nel loro insieme un patrimonio culturale assai vulnerabile poiché risultano particolarmente sensibili agli attacchi del tempo e alle condizioni ambientali. Pertanto, sono state intraprese misure efficaci per monitorare in continuo il microclima del sistema espositivo che ospita i manufatti al fine di poter approdare alle buone pratiche da seguire per la loro salvaguardia e protezione.

Inizialmente, sono state effettuate, mediante apparecchiatura portatile ELSEC 764 Environmental Monitor, le necessarie misurazioni dei valori istantanei di temperatura ed umidità relativa, individuati come parametri microclimatici di maggiore interesse.

Per la successiva fase del monitoraggio in continuo si sono utilizzati i sensori HOBO H8PRO della Onset, che consentono di acquisire valori di Temperatura dell'aria e Umidità Relativa ad intervalli di campionamento programmabili; nel caso specifico l'acquisizione dei dati è stata effettuata ad intervalli di tempo di un'ora.

La campagna di misura è stata effettuata tra il 2011 e il 2012 per la durata di dodici mesi al fine di determinare le variazioni stagionali.

La misurazione in campo delle grandezze ambientali termoigrometriche è stata condotta nel rispetto della norma UNI 10829 del 1999 "Beni di interesse storico artistico – condizioni ambientali di conservazione, misurazione ed analisi".

La Norma UNI 10829 fornisce una metodologia unificata per la misurazione in campo delle grandezze ambientali ritenute significative ai fini della conservazione dei beni stessi, nonché le indicazioni relative alle modalità di analisi dei dati rilevati.

I dati acquisiti sono stati elaborati secondo quanto prescritto dalla norma UNI 10829 del 1999 "Beni di interesse storico artistico – condizioni ambientali di conservazione, misurazione ed analisi", la quale, oltre a fornire indicazioni relative alle modalità di elaborazione e sintesi dei dati rilevati per una loro valutazione finalizzata al contenimento dei processi di degrado, riporta nell'Appendice A i valori termoigrometrici di riferimento consigliati per ciascuna tipologia di bene d'interesse storico ed artistico.

In particolare, sono state effettuate le elaborazioni relative agli

- Andamenti mensili dei valori giornalieri orari di Temperatura;
- Andamenti mensili dei valori giornalieri medi di Temperatura;
- Andamenti mensili dei valori giornalieri orari di Umidità Relativa;
- Andamenti mensili dei valori giornalieri medi di Umidità Relativa.

Sono stati inoltre calcolati gli "Indicatori di Scostamento" e cioè la percentuale di tempo in cui la grandezza in esame si mantiene al di fuori del campo ritenuto accettabile, che si ricava dal diagramma della relativa Frequenza Cumulata su base mensile.

Inoltre, sono stati verificati e valutati i range di accettabilità e le escursioni massime giornaliere di temperatura e di umidità relativa in funzione dei beni.

Il monitoraggio microclimatico è indispensabile per determinare la "storia climatica" dei manufatti artistici contenuti negli ambienti monitorati. È noto infatti come i parametri ambientali possano innescare o aggravare processi di degrado attraverso meccanismi di tipo chimico, fisico o biologico.

Tutto ciò al fine di ottenere indicazioni utili per valutare le condizioni di rischio a cui sono sottoposti i simulacri vestiti nelle condizioni termoigrometriche in cui si trovano, poiché gli stessi costituiscono un patrimonio culturale assai vulnerabile e particolarmente sensibile agli attacchi del tempo e alle condizioni ambientali.

INDAGINI BIOLOGICHE SU SIMULACRI VESTITI

Rosa Not

Nell'ambito del più ampio progetto di censimento e schedatura dei Simulacri vestiti presenti nelle chiese del centro storico di Palermo, sono stati individuati l'Addolorata (Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla), la Madonna con Bambino (Chiesa di S. Caterina da Siena) e la *Dormitio Virginis* (Chiesa dei SS. Elena e Costantino) come esempi rappresentativi di manufatti affetti da degrado biologico su cui effettuare un intervento sperimentale di conservazione, con recupero funzionale dei simulacri e dei relativi abiti.

Sui beni oggetto di studio, il Laboratorio di Biologia del CRPR ha condotto le indagini diagnostiche volte ad accertare l'eventuale presenza di alterazioni riconducibili ad un'azione di degrado legata ad attività di micro e/o macro organismi sui diversi materiali riscontrati. Si tratta infatti di manufatti estremamente eterogenei, costituiti prevalentemente da materiali di natura organica, quali legno, cera, paglia, colle e tessili, soggetti quindi all'azione dei biodeteriogeni. Il personale del Laboratorio ha inoltre curato, laddove possibile, la caratterizzazione delle fibre costitutive degli abiti o accessori.

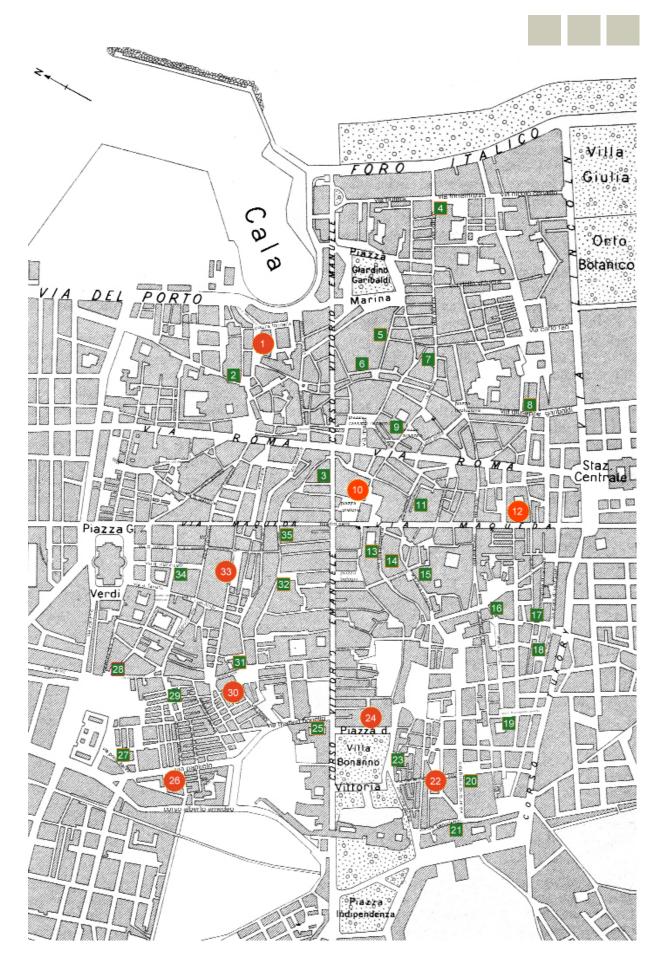
Dai risultati delle analisi condotte emerge quanto segue: per quanto riguarda L'Addolorata della Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla, statua lignea con abito processionale, all'atto del sopralluogo non è stata rilevata alcuna traccia di insetto o esuvie o rosume, nonostante il simulacro presentasse fori di sfarfallamento, probabilmente segni di una pregressa attività xilofaga in quanto ricoperti da uno strato di vernice applicata successivamente. Comunque, per accertare un'eventuale presenza di attività biologica, è stata posta alla base del basamento una trappola entomologica che, prelevata all'incirca dopo un mese ed ispezionata allo stereomicroscopio, ha permesso di isolare un insetto vivo di Stegobium paniceum L. (Coleoptera, Anobidae), un tarlo di 2-4-mm di colore giallo rossiccio. La sua presenza era in quel momento indice di un attacco in atto, probabilmente sul basamento, dove erano già state riscontrate gallerie larvali. Le analisi microbiologiche sull'abito del simulacro hanno invece confermato l'assenza di alterazioni di natura biotica; quindi le vistose zone di sbiadimento osservate su di esso sono probabilmente riconducibili a un degrado di natura fisica e/o chimica.

La Madonna con Bambino, denominata Madonna Assunta, della Chiesa di S. Caterina da Siena, statua lignea con bambino, vestita, è stata ispezionata per accertare la presenza di eventuale degrado sia di natura microbiologica che entomologica. Gli abiti del simulacro presentavano lacerazioni e macchie soprattutto nella parte bassa del manto. Buchi di forma irregolare erano altresì presenti sulla calzamaglia. Sulle parti lignee si evidenziavano alterazioni quali gallerie, fori circolari e residui polverosi, riconducibili all'azione di insetti xilofagi, distribuiti in maggior misura in corrispondenza del supporto che regge la statua. Le osservazioni allo stereomicroscopio dei campioni raccolti hanno consentito di rilevare la presenza di una camera pupale, di polvere frammista a rosume e di due insetti integri. Si tratta di Coleoptera, e precisamente uno appartenente alla Fam. Lyctidae e l'altro ascrivibile ad Oligomerus ptilinoides Woll. (Anobidae), entrambi frequentemente rinvenuti su legno in opera. Era, inoltre, presente Anthrenus verbasci L. Dermestidae, sia allo stato larvale che di insetto adulto, a conferma di un probabile attacco in atto da parte di coleotteri sugli indumenti che ricoprono la statua lignea. Le analisi di natura microbiologica hanno, invece, dato esito negativo.

La Dormitio Virginis della Chiesa dei SS. Elena e Costantino già nel 2006 era stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Pertanto, nel corso del sopralluogo, sono stati effettuati prelievi minimali e assolutamente non distruttivi. Piccolissimi campioni di filato sono stati prelevati solo ove possibile, cioè dai margini delle ex lacune dei tessuti del volant della coltre e della sottoveste della Madonna. Il tessuto del manto era interamente ricoperto da tulle e non presentava soluzioni di continuità, quindi, per non danneggiarlo, si è ritenuto di non dover effettuare alcun prelievo.

In laboratorio i campioni prelevati sono stati analizzati e studiati al microscopio ottico e allo stereomicroscopio. Il campione proveniente dal volant della coltre su cui è steso il simulacro della Madonna e il campione prelevato dalla sottoveste presentano torsione Z, che è quella più usata per la tessitura, sono costituiti da fibre di cotone. Le indagini entomologiche hanno rivelato che le alterazioni riscontrate erano riferibili esclusivamente ad attacchi di insetti xilofagi. Per quanto riguarda, invece, le analisi microbiologiche, volte ad accertare la presenza di eventuali microorganismi su macchie e depositi presenti sugli indumenti, hanno escluso, alterazioni riconducibili ad azione microbica.

SCHEDE SIMULACRI SELEZIONATI



ELENCO DELLE CHIESE ALL'INTERNO DELLE QUALLSONO ESPOSTI SIMULACRI VESTIT

(ove via sia una denominazione ecclesiastica diversa da quella di uso comune, la prima viene messa in successione fra parentesi)

Mandamento Castellammare

| 1 | Chiesa di S | : Maria La | Nova | Diazza S | Giacomo | La Marina |
|---|-------------|------------|------|----------|---------|-----------|
| | | | | | | |

- 2 Chiesa del Collegio di Maria all'Olivella (di S. Maria all'Olivella), via Patania
- 3 Chiesa di S. Matteo, via Vittorio Emanuele, 295

Mandamento Tribunali

- 4 Chiesa di S. Maria della Pietà (di Maria SS. Della Pietà), Piazzetta della Pietà
- 5 Chiesa di S. Nicolò (di S. Nicola) da Tolentino, via Maqueda, 157
- 6 Chiesa dell'Immacolatella (dell'Immacolata Concezione, presso l'Oratorio omonimo), via Immacolatella
- 7 Chiesa della Madonna dell'Itria, o dei Cocchieri (S. Maria dell'Itria dei Cocchieri), via Alloro, 133
- 8 Chiesa di S. Caterina da Siena, via Garibaldi
- 9 Chiesa di S. Anna, Piazza S. Anna
- 10 Chiesa di S. Caterina d'Alessandria (annessa all'ex Monastero omonimo), Piazza Bellini
- 11 Ex Cappella del Sabato, o Chiesa della Meschita (presso l'Oratorio di S. Maria del Sabato), vicolo della Meschita (dalle parti di via Calderai)
- 12 Chiesa dell'Assunta (di Maria SS. delle Carmelitane Scalze, annessa all'ex Monastero omonimo), via Maqueda, 55

Mandamento Palazzo Reale

- (Ex) Sacrestia dell'Oratorio dei Falegnami (locale ora annesso alla Facoltà Universitaria di Giuriprudenza), via Maqueda
- 14 Cappella dell'Oratorio delle Dame (dell'Oratorio della Congregazione delle Dame), via del Ponticello
- Chiesa di Casa Professa (del Gesù, annessa alla ex Casa dei Gesuiti detta Professa), Piazza Casa Professa
- 16 Chiesa del Carmine Maggiore (presso il Convento omonimo), Piazza del Carmine
- 17 Chiesa dell'Oratorio del Carminello (presso l'Oratorio omonimo o del Carmine Minore), via Porta S. Agata, 19
- 18 Chiesa di Maria SS. del Paradiso, via Giuliano Majali
- 19 Chiesa di S. Francesco Saverio, Piazza S. Francesco Saverio
- 20 Chiesa di S. Isidoro Agricola ai Fornai, via Cadorna, 8
- 21 Chiesa di S. Giuseppe Cafasso, via dei Benedettini
- Chiesa detta della Madonna d'Egitto o di Maria SS. D'Egitto, (del SS.Salvatore della Croce, rettoria dipendente dalla Parrocchia di S.Giuseppe Cafasso) vicolo S. Mercurio
- 23 Ex Oratorio dei SS. Elena e Costantino (ora Biblioteca dell'A.R.S.), Piazza della Vittoria
- 24 Cappella della Soledad (ex Chiesa di S. Demetrio), Piazza della Vittoria

Mandamento Monte di Pietà

- 25 Museo Diocesano, via Matteo Bonello
- Chiesa delle Cappuccinelle (delle Clarisse Cappuccine, annessa al Monastero omonimo), via delle Cappuccinelle
- 27 Chiesa San Stanislao, Piazzetta del Noviziato
- 28 Chiesa di San Gregorio al Capo, Via Porta Carini
- 29 Chiesa Santa Maria della Mercede, Piazza della Mercede
- 30 Chiesa SS. Quaranta Martiri alla Guilla, Piazza SS. Quaranta Martiri
- 31 Chiesa San Giovanni alla Guilla, Via Beati Paoli
- 32 Chiesa Sant'Angelo Custode, Via dei Carrettieri
- Chiesa di Sant'Onofrio, Piazza Sant'Onofrio
- 34 Chiesa San Agostino (Santa Rita), Via F. Raimondo
- 35 Santa Ninfa ai Crociferi, Via Maqueda
- 36 Chiesa di S. Giacomo dei Militari, Corso Pisani
- 37 Chiesa di S. Maria di Monserrato alle Croci, via delle Croci



Denominazione: L'Addolorata ai Cassari

Opera:

scultura in legno dipinto, H cm 168 ca. opera dell'artista palermitano Girolamo Bagnasco (1759-1832)

Ubicazione Chiesa di S. Maria la Nova

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

1 L'ADDOLORATA AI CASSARI

L'Addolorata "ai Cassari", attualmente custodita presso la chiesa di S. Maria la Nova, è una scultura in legno dipinto, alta circa un metro e sessantotto centimetri, opera dell'artista palermitano Girolamo Bagnasco (1759-1832). L'opera non è databile con precisione. I membri della Confraternita laica dei Cassari, fondata nel 1755, alla cui custodia essa è affidata, riferiscono che presso la stessa Confraternita fosse un tempo custodito un documento datato, ormai perduto, riguardante la commissione dell'opera al Bagnasco. E' probabile che sia un'opera della maturità dell'artista e quindi risalente, approssimativamente, al periodo tra gli ultimi anni del secolo XVIII e i primi del XIX. L'Addolorata dei Cassari è una delle più antiche e significative Addolorate di Palermo, oltre che per il suo considerevole valore artistico, si distingue per la sua peculiare struttura, consistente in una vera e propria statua integrale. Le altre Addolorate palermitane hanno il corpo impagliato su cui sono giustapposti, come soli elementi scolpiti, capo, mani e piedi.

La statua ha una postura eretta, le mani come da tradizione, sono congiunte a dita intrecciate (a cui viene aggiunto un fazzoletto). Lo scultore, grazie a una rappresentazione particolarmente serrata, ha saputo conferire a tale atteggiamento un'espressività alquanto tesa e drammatica. La gamba destra, in appoggio in avanti, sembra accennare ad un passo, appena trattenuto, idealmente verso il Figlio, ancora sofferente o, post mortem, dopo la deposizione; mentre il piede sinistro, posto alquanto indietro, lateralmente e angolato di circa novanta gradi rispetto all'altro, ha il tallone nettamente sollevato. Il viso, dall'incarnato pittorico lieve e insieme realistico, è estremamente curato persino i particolari anatomici, quali i denti e la lingua, che si intravedono tra le labbra appena dischiuse. L'espressione di dolore interiore è ben resa, con una connotazione di spontaneità, grazie al pallore del viso, alla netta impressione di contrattura intorno alla bocca, agli occhi arrossati e umidi di pianto, ai rivoli lacrimali che da essi, scorrendo lungo le gote, si dipartono.

Il sacro simulacro è custodito di solito vestito di un abito originario, ma la stessa Confraternita cura anche la vestizione speciale della statua (comprendente anche capi di biancheria intima) ogni martedì precedente il Venerdì Santo (data in cui viene condotta in processione) esclusivamente ad opera delle consorelle nubili, lontano da occhi maschili, confratelli compresi, con la sola eccezione del parroco, cui spetta unicamente il compito di supervisore e garante di un'operazione che viene a costituire, di fatto, una vera e propria cerimonia religiosa, considerata dai fedeli quasi un rito. Del corredo fanno parte nove manti neri, dieci tuniche viola e numerosi accessori, in tessuto o ricamati, intimi o decorativi. Di anno in anno, secondo un ordine di avvicendamento prestabilito, vengono usati per la vestizione i vari abiti e accessori donati nel tempo dai fedeli. L'abito indossato nella foto è composto da manto in velluto di seta e tunica in raso-fodera, corredati da colletto, polsini e fazzoletto con merletto velato.

Oltre all'abbigliamento vi sono pure, a tradizionale corredo, due accessori in metallo: un diadema a raggiera - tradizionalmente poggiante sul capo - in argento, con pietre semipreziose e raggi in parte in dorati, un pugnale, trafiggente il petto, in argento cesellato e rifinito in oro.







Denominazione: Dormitio Virginis

Opera:

Parzialmente in cera (volto, mani e piedi) il resto del corpo è impagliato. Autore anonimo del XVII secolo. Lunghezza cm 140 ca.

Ubicazione

Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

10

L'ASSUNTA DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA

La Dormitio Virginis, comunemente detta in ambito popolare cattolico Assunta, custodita nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, presso l'omonimo ex monastero, è un simulacro vestito realizzato parzialmente in cera (volto, mani e piedi; il resto del corpo è impagliato). Rappresenta Maria dormiente prima della sua assunzione in cielo. L'opera, probabilmente risalente al XVIII secolo, di autore anonimo come la maggior parte dei simulacri della religiosità popolare, è in buono stato di conservazione e costituisce uno dei migliori esempi di ceroplastica di fattura presumibilmente palermitana. Lunga circa 140 cm., giace in posizione supina su un materassino, ha il capo poggiato su un cuscino ed è conservata, presso un piccolo altare laterale, in una teca vetrata con struttura lignea. Il viso è rappresentato in un'espressione serena, con bocca e occhi lievemente dischiusi. Le braccia, disposte lungo il corpo, hanno gli avambracci lievemente sollevati e le palme dischiuse e rivolte verso l'alto in atteggiamento ieratico. L'abito, sontuoso e riccamente ricamato in oro, è costituito da un'unica veste in raso di seta bianco comprendente una porzione che, alla maniera di un manto, funge da copricapo. Ricamati in oro sono pure il materassino azzurro chiaro, con disegni floreali dai contorni bianchi, il cuscino bianco e i sandali in stoffa, anch'essi bianchi. Sul capo è posta una grande corona in metallo dorato e pietre dure, dal contorno superiore fitomorfico, sormontata al centro da una piccola sfera, rappresentante la terra, con infissa una croce latina come simbolo del trionfo della fede cristiana sul mondo.







Palazzo Risco Policzo Bonoccie Policzo Manchael Chiesa del Fassuna Policzo Bonoccie Bonocci Bono

Denominazione: Santa Teodora Martire

Opera

il corpo in cartapesta gessata, occhi di vetro e capelli probabilmente veri; autore ignoto seconda metà sec. XVII

Ubicazione

Chiesa dell'Assunta di via Maqueda

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

12 SANTA TEODORA MARTIRE

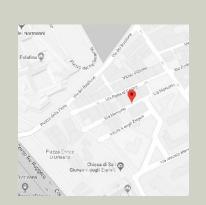
Il simulacro vestito di S. Teodora Martire, custodito nella Chiesa dell'Assunta di via Maqueda, di autore ignoto e risalente alla seconda metà del secolo XVIII, non consiste in una scultura ma in un reliquiario in cartapesta gessata contenente i resti della santa.

Le reliquie della martire, la cui festa ricorre il primo di aprile, furono traslate da Roma a Palermo, nella sede attuale, nel 1772. Il simulacro, pur in postura semi supina su un materassino corredato di un cuscino, è configurato in atteggiamento di veglia, col capo sostenuto da un braccio ripiegato all'indietro. Il materiale costituente il viso e le mani si presenta piuttosto compatto e liscio, nonché finemente colorito, mentre probabilmente la capigliatura è costituita da capelli veri e gli occhi sono realizzati in vetro. L'abito, in un sontuoso raso bianco avorio con decorazioni a rilievo con riflessi dorati, è adornato in più punti di tulle scuro a ricamo.

Sia il simulacro che l'abito si presentano in generale in buono stato di conservazione, ad eccezione del ginocchio sinistro, che presenta, al di sotto di un ampio squarcio nella veste, un'evidente compressione dell'involucro.







Denominazione:

L'Assunta della Madonna d'Egitto

Opera

Capo, collo, mani e piedi sono realizzati in cera pigmentata, mentre il corpo è impagliato. Lunghezza cm 155 ca; autore ignoto seconda metà sec. XVII

Ubicazione

Madonna d'Egitto o di Maria SS. d'Egitto

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

22 L'ASSUNTA DELLA MADONNA D'EGITTO

Nella chiesetta popolare detta della Madonna d'Egitto o di Maria SS. D'Egitto (la denominazione ecclesiastica ufficiale è quella di SS. Salvatore della Croce, rettoria dipendente dalla parrocchia di S. Giuseppe Cafasso), in vicolo S. Mercurio, nei pressi di Palazzo dei Normanni, è custodita e venerata una Dormitio Virginis o "Assunta dormiente" di autore anonimo della seconda metà del secolo XVII. Essa, lunga circa 155 cm., è custodita in una teca metallica vetrata ed è adagiata, nella tradizionale postura supina, su un materassino e un doppio cuscino. Il simulacro, le braccia distese lateralmente lungo il corpo con le palme dischiuse e rivolte verso l'alto, è rappresentato in un sonno sereno. Capo, collo, mani e piedi sono realizzati in cera pigmentata, mentre il corpo è impagliato. Sul capo poggia una massiccia corona, con alcune decorazioni fitomorfe, contornata da un diadema stellare, entrambi in argento. Alcuni particolari, quali le pieghe del collo, conferiscono al simulacro un apprezzabile realismo. La veste, così come i sandali, il materassino e i cuscini, sono realizzati in raso bianco decorato in oro. Particolarmente pregevole il taffetà della veste, decorata a mano con filo in oro e fiorellini di colore rosa o violetto. Dal capo discende un ampio manto azzurro, tipico delle Assunte dormienti, anch'esso decorato con fili d'oro. Alcuni "ex voto", caratteristici della religiosità popolare cattolica, in questo caso in argento, sono posti all'interno della teca.







Coppella di Maria Santisulma della Soledad Pa Villa Bonanno Palazzo del Normanni

Denominazione:

Addolorata della Soledad di San Demetrio

Opera:

scultura in legno

Autore: Anonimo spagnolo (?) fine sec XVI – primi sec. XVII

Ubicazione Chiesa di San Demetrio

Autore scheda RB - LMS







Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

24 ADDOLORATA DELLA SOLEDAD IN S. DEMETRIO

L'Addolorata della Soledad custodita nella cappella omonima, unica porzione della chiesa di S. Demetrio che si sia salvata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, risulta essere il più antico simulacro vestito di Palermo. Si ritiene che risalqa agli ultimi anni del secolo XVI o ai primi del XVII e che sia di fattura spagnola. E' probabile che, con il suo arrivo a Palermo, abbia avuto inizio in città la tradizione di condurre in processione il Venerdì Santo un simulacro dell'Addolorata insieme a quello del Cristo deposto. L'opera, realizzata in postura eretta e a dimensioni naturali, con viso, mani e piedi in legno, è collocata in una teca muraria al di sopra dell'altare. L'atteggiamento e i particolari del simulacro (le mani a dita incrociate e serrate, con un fazzoletto, l'abbigliamento, etc.) faranno scuola in quella che sarà poi la tradizione iconografica delle Addolorate palermitane successive. Lo sguardo è rivolto verso il basso, come a rimirare dolorosamente il Cristo deposto. I lineamenti affilati e l'espressione contratta bene esprimono il sentimento di dolore, quella "soledad" appunto, che in spagnolo letteralmente vuol dire "solitudine" ma che qui significa il profondissimo dolore di una madre per la morte, per di più atroce, del figlio. L'abito è costituito da manto in velluto nero, con bordure dorate, foderato di bianco, veste di colore vinaccia ovvero "bordeaux", bavero bianco incorniciante il viso, e fazzoletto bianco con merletto. Il capo è sormontato da un diadema, probabilmente in argento dorato, a raggiera e con le 12 stelle tipiche della simbologia mariana.







Monastero Sacra Famiglia Clarisse Cappuocine Plazza Sant'Ann Al Capo Monastero Sacra Famiglia Clarisse Cappuocine Plazza Fernandez Largo Siviglia

Denominazione:

Madonna col Bambino delle Cappuccinelle

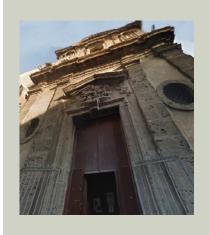
Opera:

viso, collo, mani e piedi in cera, mentre il resto del corpo è impagliato. H cm 100 ca autore ignoto seconda metà XVIII sec.

Ubicazione

Monastero delle Clarisse Cappuccine

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

26 MADONNA COL BAMBINO DELLE CAPPUCCINELLE

La Madonna col bambino del Monastero delle Clarisse Cappuccine, comunemente detto delle Cappuccinelle, è un non comune e splendido esempio di duplice soggetto nella tipologia di simulacri vestiti, in ceroplastica, di autore ignoto, risalente probabilmente alla seconda metà del secolo XVIII. La Madonna, rappresentata assisa con Gesù bambino in grembo, alta in tal modo circa un metro, è custodita nella sala d'ingresso del Convento, subito dopo l'antisala, all'interno di una nicchia a muro, chiusa da un vetro. Il bambino è posto disteso trasversalmente, a braccia aperte e sollevate. Entrambi i simulacri hanno viso, collo, mani e piedi in cera, mentre il resto è impagliato. L'abito della Madre, in seta, è costituito da un'ampia veste rosa che ricopre anche i piedi, in broccato con ricami a rilievo, con polsini in merletto bianco e da un manto bianco, che ricopre il capo e le spalle discendendo lungo le braccia, in taffetà con bordura argentata e dorata.

La Madonna ha capelli naturali (mentre quelli del Bambino sono in cera), probabilmente un ex voto o dono di una novizia, in lunghi boccoli che ne incorniciano il viso e discendono fin sulle spalle e sul petto. Sul capo è posta una grande corona in argento dorato con pietre dure policrome, circolarmente sormontata, secondo la tradizione iconografica mariana (con la sola esclusione delle addolorate) da un diadema stellare dorato. Il Bambino, a piedi nudi, indossa una veste bianca, in taffetà e tulle di seta, con merletti. Entrambi i simulacri sono corredati di gioielli (il bambino porta un collare con medaglione in oro, mentre la Madre un collare con medaglione in argento e grandi orecchini pendenti in oro). All'interno della teca si trovano deposti vari ex voto.



Monastero Sacra Famiglia Clarisse Cappuccine Plazza Sant'Ann Al Capo Monastero Sacra Famiglia Clarisse Cappuccine Plazza Fernandez Largo Siviglia

Denominazione:

Gesù Bambino delle Cappuccinelle

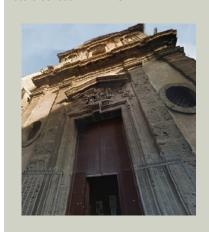
Opera:

Legno dipinto con occhi di vetro Autore anonimo della seconda metà XVIII secolo. Lunghezza cm 60

Ubicazione

Monastero delle Clarisse Cappuccine, detto delle Cappuccinelle

Autore scheda RB - LMS





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

26 GESÙ BAMBINO DELLE CAPPUCCINELLE

Presso il Monastero delle Clarisse Cappuccine, detto delle Cappuccinelle, nella stessa sala in cui è conservato il duplice simulacro vestito della Madonna col Bambino, con il piccolo in età alquanto tenera in grembo, è custodito un Gesù Bambino in postura eretta, risalente probabilmente alla seconda metà del secolo XVIII, rappresentato all'età di circa tre anni. Collocato in una propria teca muraria vetrata, il simulacro, alto senza il basamento quasi 60 cm., è realizzato integralmente in legno dipinto, con la sola eccezione degli occhi, in vetro. Le braccia sono parzialmente protese in avanti, le mani dischiuse, la destra accennante a un gesto di benedizione, con l'indice e il medio rivolti verso l'alto e muniti ciascuno di un anello ex voto in oro. La statua indossa una veste bianca in pizzo San Gallo di cotone, con sottoveste in taffetà di seta, calza dei sandaletti in raso a ricami dorati ed è corredata di una collana in oro con crocifisso e di un braccialetto in oro. Il capo è sormontato da un'aureola solare a raggiera in argento dorato.

Al simulacro è inoltre associato un ricco corredo di abitini e accessori custoditi presso il convento.





P 8228 Sant Anna Al Capo Plazza Beati Paoli Via Screages according to the Service Se

Denominazione: Madonna Addolorata

Opera:

Legno scolpito – datazione ? Abito fine XVIII -inizi XIX sec

Ubicazione

Chiesa dei Santi Quaranta martiri alla Guilla

Autore scheda LC





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

30 MADONNA ADDOLORATA

Maria si presenta a figura intera nella cappella laterale a destra della Chiesa, con il cuore in argento trafitto da sette spade, così come sette furono i momenti più dolorosi della sua vita con il figlio Gesù: la profezia di Simeone alla cerimonia della presentazione al Tempio, la fuga in Egitto per sfuggire alla persecuzione di re Erode, il trattenersi oltretempo con i sacerdoti al tempio di Gerusalemme, la Passione della Via Crucis, la crocifissione, la deposizione e la sepoltura.

La devozione a Maria Addolorata affonda le sue origini in tempi molto antichi incrementandosi nel medioevo e nei secoli successivi: il suo culto fu approvato nel 1667 grazie all'Ordine dei Servi di Maria. A Palermo questa devozione nel 1886 portò alla fondazione della Confraternita di Maria SS. Dei Sette Dolori che acquistò la statua dell'Addolorata nel 1895 per lire 55, secondo la tradizione orale trasmessa dagli stessi confrati che ancora oggi si occupano della conservazione del simulacro. Questo fu realizzato da uno sconosciuto artista siciliano molto raffinato, con il tronco in paglia, il volto, le mani ed i piedi di legno. Durante il periodo dell'ultima guerra mondiale il simulacro dell'Addolorata fu trasferito nella Chiesa Madre di Carini per metterlo in sicurezza e successivamente fu riportato a Palermo accompagnato fino alle porte del paese con una solenne processione.

Nel 1943 il tronco fu rifatto in legno da un intagliatore di nome Iraci, come testimonia l'iscrizione intagliata "Iraci.1943". Un'altra iscrizione ricamata sul manto, "1903", ci dice a quando esso risale; sappiamo anche che questo manto nero era della Regina Elena.

Nel 1958 il Cardinale E. Ruffini concesse in uso la Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla alla Confraternita che celebra nella terza domenica di settembre la festa di Maria SS. Dei Sette Dolori. Nel 2000 un intervento di restauro ha riportato il simulacro allo splendore originale.

L'Addolorata possiede due vestiti: quello viola che indossa, più semplice, ed un altro riposto nell'armadio della sacrestia, quello originale di sua appartenenza, probabilmente coevo alla statua, in broccato di seta ricamato in oro, con tralci di fiori e foglie, e gallone in oro. Aureola con stelle in argento.







a degli via miles todo Arestorio Chiesa di Sant'Agostino Chiesa di Sant'Agostino Chiesa di Sant'Cnofrio Chiesa di Sant'Cnofrio Chiesa di Sant'Cnofrio Via Carataro Via del C

Denominazione: Sant'Onofrio

Opera:

paglia e pastiglia. Opera del "Cieco di Palermo" - Anno 1603

Ubicazione Chiesa di S. Onofrio

Autore scheda LC





Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

33 sant' onofrio

Il Santo è raffigurato secondo l'iconografia tradizionale dell'homo selvaticus, esplicito riferimento alla sua vita di eremita. E' un vecchio molto trasandato, con la barba ed una lunga ispida capigliatura che ne ricoprono il corpo fino alle ginocchia. Porta in mano un rosario a grossi grani, segno dello spirito di orazione, ed un bastone che accompagnò l'eremita nel suo peregrinare.

La statua è ricordata per la prima volta dallo Zamparrone che la data al 1603, come ricorda il Mongitore che così scrive: "una statua di Sant'Onofrio di eccellente anzi di prodigioso lavoro, poichè scolpita da quel palermitano cieco che fece molte statue di legno ammirate in Napoli e Roma; fu fatta nel 1603". Su questa figura ignota di scultore nominato "Cieco di Palermo" così scrive Gaspare Palermo: "... fece egli molte statue e specialmente molti Crocifissi di legno, ammirati in Roma e in Napoli..."

Durante l'ultimo restauro si è scoperto che questa effige di Sant' Onofrio non è in legno, come molti storici asserivano, ma è una struttura di paglia compattata e ricoperta da uno spesso strato di pastiglia*. Questo tipo di fattura sembra più confacente ad un artista cieco e rende tale manufatto particolare non soltanto per l'aspetto ma anche per l'esecuzione. La vita di Sant'Onofrio viene raccontata da Pafnuzio, monaco in Egitto nel V secolo. La figura dell'eremita è spesso associata a quella del monaco: alcuni cristiani specialmente in Egitto si ritirarono nel deserto per fuggire, nella solitudine e nella preghiera, dalle tentazioni della mondanità e raggiungere la perfezione cristiana. Onofrio era figlio di un re di Persia, alla morte del quale, salì al trono per governare il suo regno ma dopo un pò abbandonò la corona regale per indossare l'abito monastico. In un primo tempo visse in un monastero delle Tebaide a Ermopolis, ma dopo si sa che lasciò il monastero per dedicarsi alla vita da eremita. Soltanto un angelo provvedeva quotidianamente al suo nutrimento. La storia del Santo re di Persia ed il suo culto, si diffusero in tutti i Paesi dell'Asia Minore, mentre in Occidente solo verso il X secolo. I suoi attributi iconografici sono la nudità, il bastone, la corona e lo scettro che ricordano la sua nobile origine. Divenne patrono della città di Palermo. E' considerato il Santo che fa ritrovare le cose perdute.

*Pastiglia "Pasta modellata usata nel Rinascimento italiano per la decorazione dei mobili ...Formata da gesso o biacca mescolati con colla d'uovo, la pastigliaera applicata molle, veniva modellata in rilievo con stampi ed era poi lasciata indurire, dopo di che veniva dipinta o dorata..." (Dizionario delle arti minori e decorative – John Fleming e Hugh Honour – Feltrinelli 1980, pag. 495)







